



*Hungarológiai, Közép- és Kelet-Európai Tanulmányok Egyetemközi Kutatóközpontja*



## **II Convegno MTA BTK FI e CISUECO**

*Tra una guerra e l'altra. Incroci fra Italia e Ungheria:  
storia, letteratura, cultura, mondo delle idee (1921-1945)  
(Roma, 15 – 16 giugno 2017)*

### **Az MTA BTK FI és a CISUECO MÁSODIK KONFERENCIÁJA**

*Olasz-magyar találkozások két háború között:  
történelem, irodalom, kultúra, eszmevilág (1921-1945)  
(Róma, 2017. Június. 15 – 16)*

**Comitato scientifico:** prof. Roberto Ruspanti (CISUECO) – prof. Zoltán Turgonyi (MTA BTK FI)

## PROGRAMMA

**Giovedì 15 giugno, ore 9.30** (Sala del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre, Sede del CISUECO. Via Gabriello Chiabrera, 199)

### **Saluti delle autorità**

**Prof. Vincenzo Mannino**, Pro Rettore alle Relazioni internazionali, Università Roma Tre

**S.E. Krisztina Lakos**, Incaricata d’Affari ad interim dell’Ambasciata di Ungheria

**Prof. István Puskás**, Direttore dell’Accademia d’Ungheria in Roma

**Prof. Roberto Ruspanti**, Direttore del Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi e sull’Europa Centro-Orientale

**Prof. Ferenc Hörcher**, Direttore dell’Istituto di Filosofia dell’Accademia Ungherese delle Scienze

**Prof. Francesco Guida**, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre

### **I seduta (ore 10.00-13.00)**

*Presiede: Giulia Lami (Università statale di Milano)*

**Roberto Ruspanti** (Università di Udine, direttore del CISUECO)

Fascino italiano – Fascino magiaro. L’intreccio del ramificato scambio culturale italo-ungherese fra le due guerre mondiali del Novecento

**Alessandro Gallo** (Università di Venezia Ca’ Foscari, CISUECO)

Il nuovo contesto geopolitico dell’Europa centro-orientale dopo la Prima Guerra Mondiale

*Coffee break*

**István Puskás** (Università di Debrecen, direttore dell’Accademia d’Ungheria in Roma)

Italia come ‘spazio altro’ in *Utas és holdvilág* di Antal Szerb

**Antonio D’Alessandri** (Università Roma Tre, CISUECO)

Gli studi sul Risorgimento e le relazioni tra Ungheria e Italia fra le due guerre mondiali

**Armando Nuzzo** (Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest)

Utopie e realtà. Letteratura degli ungheresi dal 1935 al 1945.

### **Ore 13.00**

Momento conviviale (*riservato ai relatori*)

**Giovedì 15 giugno** (Sala del Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche, Università Roma Tre, Sede del CISUECO. Via Gabriello Chiabrera, 199)

### **II seduta (ore 15.30-19.30)**

*Presiede: Armando Nuzzo (Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest)*

**Ferenc Hörcher** (Direttore dell’Istituto di Filosofia-Accademia Ungherese delle Scienze, Budapest)

Paura e cultura: Ferrero e Bibó sulla crisi dell’autocoscienza europea

**Zoltán Turgonyi** (Istituto di Filosofia-Accademia Ungherese delle Scienze, Budapest)

Un professore ungherese dell’Angelicum contro il capitalismo: il libro di Sándor Horváth OP sulla teoria tomista del diritto di proprietà

**Imre Madarász** (Università di Debrecen)

Culture e caratteri nazionali a confronto: Italiani e Ungheresi nella filosofia di Lajos Prohászka

*Coffee break*

**Romano Pietrosanti** (Pont. Univ. S. Tommaso d’Aquino in Urbe-Angelicum; Ist. Teologico Leoniano-Anagni)

Due comunisti isolati: parallelismi biografici tra Imre Nagy e Antonio Gramsci

**János Frivaldszky** (Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest)

La crisi dello Stato e della giurisprudenza: l’(in)attualità dei pensieri di Giorgio del Vecchio a Budapest

### **Ore 20.30**

Momento conviviale (*riservato ai relatori*)

**Venerdì 16 giugno** (Sala Liszt, Accademia d'Ungheria in Roma, via Giulia 1)

**III seduta (ore 9.30-13.00)**

*Presiede: Carla Corradi (Università Alma Mater di Bologna)*

**Giulia Lami** (*Università statale di Milano, CISUECO*)

L'Ungheria del periodo interbellico nelle pagine del «Corriere della Sera» (1920-1939)

**Beatrix Lengyel** (*Museo Nazionale di Budapest*)

La visita del re Vittorio Emanuele nel maggio del 1937 a Budapest nello specchio delle fotografie e della stampa

**Francesco Guida** (*Università Roma Tre, vice-direttore CISUECO*)

L'Ungheria nel diario di Galeazzo Ciano e l'Europa in fiamme

*Coffee break*

**Giulio D'Angelo** (*Università ELTE di Budapest e Conservatorio di Musica Giuseppe Tartini, Trieste*)

Una lettera da Budapest e un articolo sulla musica in Ungheria di Béla Bartók per la rivista italiana «Il pianoforte»

**Gianluca Volpi** (*Università di Udine, CISUECO*)

Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione delle forze militari ungheresi (1920-1938)

**Beatrice Tóttössy** (*Università di Firenze, CISUECO*)

Gli 'avventurieri dello spirito' e gli 'ottimisti': critica e autocritica di letterati ungheresi negli anni Venti

**Ore 13.00**

Momento conviviale (*riservato ai relatori*)

**Venerdì 16 giugno** (Sala Liszt, Accademia d'Ungheria, via Giulia 1)

**IV seduta (ore 15.30-19.30)**

*Presiede: István Puskás (Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, Università di Debrecen)*

**Carla Corradi** (*Università Alma Mater di Bologna, CISUECO*)

L'Italia e la sua cultura nella vita e nella formazione intellettuale di Anzelm Károly Berczeli

**Vito Paoletić** (*Alpen-Adria Universität Klagenfurt*)

Jenő Dsida e Ferenc Móra: in giro per l'Italia con la penna in tasca. Immagini dell'Italia interbellica negli occhi di due intellettuali ungheresi.

**Cinzia Franchi** (*Università di Padova, CISUECO*)

La traduzione della letteratura ungherese in Italia nel periodo interbellico

*Coffee break*

**Eszter Draskóczy** (*Università ELTE di Budapest*)

Ricezione critica e traduzioni di Dante nell'Ungheria interbellica

**Zsuzsa Ordasi** (*Università ELTE di Budapest*)

Rapporti via aerea. Aeroporti in Italia e in Ungheria tra le due guerre

**Ore 19.15**

Presentazione del volume *All'ombra della Grande Guerra. Incroci fra Italia e Ungheria: storia, letteratura, cultura* ("A Nagy Háború árnyékában. Kereszteződések Olaszország és Magyarország között"), atti del I Convegno MTA BTK FI – CISUECO svoltosi a Budapest l'11 e 12 giugno 2015.

**(Roberto Ruspanti e Zoltán Turgonyi)**

**Ore 20.15**

Visita guidata alla mostra del pittore e grafico András Szunyoghy (a cura del prof. István Puskás)

**Ore 21.30**

Momento conviviale (*riservato ai relatori*)

## TEMA DELLE RELAZIONI

### *Prima seduta*

#### **1. Roberto Ruspanti**, magiarista

*Università di Udine, direttore CISUECO*

Titolo della relazione:

#### **Fascino italiano – Fascino magiaro. L'intreccio del ramificato scambio culturale italo-ungherese fra le due guerre mondiali del Novecento**

La relazione ha una doppia funzione, introduttiva e, al tempo stesso, riassuntiva del tema generale del convegno intendendo, da un lato, individuare e possibilmente spiegare le motivazioni storiche e spirituali, anche remote, nonché politiche dello scambio culturale interbellico ramificato in diversi settori della vita culturale italiana e ungherese e, dall'altro lato, offrire una panoramica generale sull'intreccio di questo scambio che in alcuni settori culturali, come quelli del teatro, del cinema e della letteratura fu molto intenso e vivace. Partendo dalla insospettabilmente lunga e duratura presenza della commedia ungherese nei teatri italiani in particolare dell'era fascista, al doppio e reciproco scambio della commedia cinematografica dei cosiddetti telefoni bianchi che segnò un curioso percorso di andata e ritorno dei film di questo genere. Certamente sbilanciato (a favore dell'Ungheria versus l'Italia) il fascino reciproco esercitato dai due Paesi amici, seppur favorito ma non condizionato, se non in minima parte, dalla situazione politica contingente (l'alleanza politica fra Italia e Ungheria) dette in questo periodo della storia delle relazioni storico-culturali italo-magiaro risultati non disprezzabili nel segno di una tradizione millenaria di reciproca positiva considerazione, mai segnata da conflitti bellici (fatta naturalmente eccezione per la grande guerra).

#### **2. Alessandro Gallo**, geografo

*Università di Venezia Ca' Foscari, CISUECO*

Titolo della relazione:

#### **Il nuovo contesto geopolitico dell'Europa centro-orientale dopo la Prima Guerra Mondiale**

A seguito delle conseguenze della Prima Guerra mondiale lo scenario geopolitico europeo subisce un profondo cambiamento. In particolare sono l'Europa centrale e centro-orientale a subire un vero e proprio terremoto geopolitico che costringe vecchi e nuovi protagonisti a ridefinire - o a definire ex novo - i rapporti internazionali. Nel caso ungherese spiccano problematiche interne, come la individuazione del proprio *hearthland*, e internazionali, come la definizione della collocazione nel nuovo sistema europeo.

#### **3. István Puskás**, italianista

*Università di Debrecen, Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma*

Titolo della relazione:

#### **Italia come 'spazio altro' in *Utas és holdvilág* di Antal Szerb**

Nella tradizione occidentale della modernità l'Italia aveva la funzione dello spazio "altro" in cui venivano mescolati vari desideri ed ansie suscitati dalla terra dove si faceva esperienza diretta dell'eredità della cultura antica, di un mondo arcaico e barbarico, idillico e pericoloso. La posizione e l'interpretazione d'Italia si alternava, veniva modificata di epoca in epoca, da nazione a nazione, a seconda delle situazioni culturali attuali, ma l'Italia era sempre un grande specchio in cui l'uomo occidentale si contemplava. Quando si parlava dell'Italia si parlava anche di se stessi, l'articolazione di una data Italia faceva parte dei procedimenti che miravano all'articolazione della propria identità. Nella presente relazione non seguiamo la formazione del personaggio del protagonista, ma proviamo ad analizzare come viene costruito lo specchio in cui il personaggio di Mihály si contemplava.

#### **4. Antonio D'Alessandri**, storico dell'Europa Orientale

*Università Roma Tre, CISUECO*

Titolo della relazione:

#### **Gli studi sul Risorgimento e le relazioni tra Ungheria e Italia fra le due guerre mondiali**

Vengono illustrati i principali studi sul Risorgimento italiano e ungherese apparsi, prevalentemente ma non solo in Italia, nel periodo oggetto del convegno. Essi furono il frutto dell'impegno scientifico di studiosi di entrambi i Paesi e furono favoriti dal clima cordiale delle relazioni politiche fra Roma e Budapest, oltre che, naturalmente, di quelle culturali. Queste ultime, già piuttosto vivaci grazie all'attività di istituzioni quali l'Accademia d'Ungheria in Roma, furono ulteriormente rafforzate dalla convenzione culturale del 1935. Saranno dunque presi in esame soprattutto i casi di Jenő Koltay Kastner, attivo a Roma, e di Rodolfo Mosca, dal 1936 «rappresentante» della cultura italiana in Ungheria. Attraverso gli studi di questi due autori e l'analisi delle principali riviste scientifiche apparse in quel periodo, si cercherà di individuare quale fu l'immagine dei due rispettivi Risorgimenti nazionali che fu allora elaborata. Se, da un lato, proprio nel periodo fra le due guerre mondiali fu avviata la fortunata e lunga tradizione di studi scientifici sul

Risorgimento, dall'altro, quest'attività non fu esente da talune ambiguità e contraddizioni, da ricondurre in buona sostanza al clima politico di quel periodo e alla natura delle relazioni politiche fra il governo fascista e il regime horthysta.

#### **5. Armando Nuzzo, magiarista-italianista**

*Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest*

Titolo della relazione:

#### **Utopie e realtà. Letteratura degli ungheresi dal 1935 al 1945**

Negli anni Trenta del XX secolo continua il rigoglio della narrativa ungherese, che aveva definitivamente trovato una propria identità in una pluralità di espressioni (Cholnoky, Krúdy, Móricz, Kosztolányi, Szabó, Karinthy, Tersánszky). In sincronia con la narrativa mondiale, muniti di uno strumento linguistico esaustivo, i prosatori cercano ora l'affinamento nel metodo, consolidando o sperimentando, affrontando con coraggio nuovi territori delle tecniche narrative. È un decennio di transizione, in cui non sono univoci gli indirizzi, le strategie narrative e linguistiche, e nemmeno i risultati. Non sono ininfluenti gli aspetti sociali e politici, che possono irrompere nelle trame della finzione artistica. Le narrazioni volutamente riflettono o eludono la realtà così come gli antichi-nuovi miraggi (feudalesimo, borghesia, mondo contadino), e tra i due estremi trovano posto l'impegno morale o la trasposizione utopica e distopica. Con qualche "sondaggio" (Tersánszky, Szerb, Szathmári, Márai, Németh, Illyés, Füst, Örley) tentiamo di leggere utopia e realtà della narrativa di questi anni.

### **Seconda seduta**

#### **6. Ferenc Hörcher, filosofo**

*Accademia Ungherese delle Scienze, Direttore dell'Istituto di Filosofia, Budapest*

Titolo della relazione:

#### **Paura e cultura: Ferrero e Bibó sulla crisi dell'autocoscienza europea**

La situazione mondiale dopo la Grande Guerra produsse dei forti sintomi di crisi, in particolare nei paesi sconfitti. Così ai pensatori dell'area centroeuropea si presentò la sfida di formulare una narrativa storica che desse una risposta valida al vicolo cieco determinato dalla prima guerra mondiale e alcune possibilità atte a risolverlo. Fra i filosofi occidentali risalta la figura di Guglielmo Ferrero che interpretò la crisi europea della sua epoca dando una prospettiva storica e provando in tal modo a trarre delle conclusioni concernenti la strategia da seguire. Ferrero esercitò un'influenza considerevole sul pensatore ungherese István Bibó, più giovane di lui di due generazioni, il cui scopo sarà di superare il pensiero revisionista caratterizzante tutta la vita politica e culturale dell'Ungheria fra le due guerre mondiali, utilizzando parimenti l'abbozzo storico dello sviluppo sociale europeo e i discernimenti filosofici da ciò risultanti. La relazione metterà a confronto i due pensieri, facendone vedere le somiglianze ma anche le differenze.

#### **7. Zoltán Turgonyi, filosofo**

*Accademia Ungherese delle Scienze, Istituto di Filosofia, Budapest*

Titolo della relazione:

#### **Un professore ungherese dell'Angelicum contro il capitalismo: il libro di Sándor Horváth OP sulla teoria tomista del diritto di proprietà**

Il domenicano Sándor Horváth (1884-1956) fu il rappresentante più considerevole del neotomismo in Ungheria, uno dei pochi pensatori ungheresi conosciuti (e riconosciuti) anche all'estero. Negli anni '20 del Novecento ha insegnato in Italia (prima a Chieti, dopo a Roma). Il suo libro più famoso è un'opera del 1929, scritta in tedesco, sul diritto di proprietà secondo i principi di San Tommaso d'Aquino (*Eigentumsrecht nach dem heiligen Thomas von Aquin*). In questo libro, basato sulla teoria classica giusnaturalista del tomismo, offre un'analisi molto profonda di nozioni importanti (lavoro, giustizia, bene comune ecc.), ma, inoltre, fa anche una critica acuta delle ingiustizie del capitalismo, che, a suo parere, è essenzialmente immorale. Il tema del libro rivestì una grandissima importanza nei circoli ecclesiastici di allora: basti pensare all'enciclica *Quadragesimo anno* emanata due anni dopo.

#### **8. Imre Madarász, italianista**

*Università di Debrecen*

Titolo della relazione:

#### **Culture e caratteri nazionali a confronto: Italiani e Ungheresi nella filosofia di Lajos Prohászka**

Il capolavoro di Lajos Prohászka (1897-1963) *Il viandante e l'errante (A vándor és a bujdosó)* al suo apparire (nella rivista *Minerva* nel 1932-1935, in volume nel 1936) ha avuto un successo eccezionale, ha suscitato un vivace dibattito e ha influenzato notevolmente la storiografia letteraria di Antal Szerb. Censurato e proibito durante il regime comunista oggi è un libro da riscoprire. E merita una rilettura e una rivalutazione anche dal punto di vista dell'italianistica e dei rapporti italo-ungheresi. Si tratta infatti di una delle presentazioni più belle, più chiaroveggenti e

più profonde (nonostante la concisione) delle caratteristiche principali della cultura italiana che sia mai stata scritta da un autore ungherese. Il discorso esamina e analizza queste caratteristiche soprattutto in rapporto con quelle della cultura ungherese presentate dal filosofo, per arrivare alla conclusione che il tipo ideale dell'Umanista è contrapposto a quello dell'Errante non solo come antitesi ma anche come un esempio positivo da seguire.

#### **9. Romano Pietrosanti, filosofo**

*Pontificia Università san Tommaso d'Aquino in Urbe-Angelicum; Istituto Teologico Leoniano-Anagni*

Titolo della relazione:

#### **Due comunisti isolati: parallelismi biografici tra Imre Nagy e Antonio Gramsci**

Il saggio *Due comunisti isolati: vite parallele di Imre Nagy e Antonio Gramsci*, prendendo spunto dalla grande tradizione di biografie parallele di personaggi di culture diverse che risale nell'antichità classica a Plutarco, rinverdata in tempi recenti da storici contemporanei illustri, tenta un'ardita messa a punto dei principali elementi che accomunano questi due importanti leader comunisti del Novecento, rintracciandone il principale nell'isolamento esistenziale al quale andarono incontro nella loro vita politica, particolarmente ad opera dei loro stessi compagni di partito. Dapprima se ne sottolineano le umili origini familiari e sociali, per passare alla precoce adesione ideale e militante al movimento comunista molto prossima alla rivoluzione d'Ottobre sovietica, adesione che non sarà mai rinnegata per tutta la vita; quindi ci si sofferma sulle disavventure di natura politica ed anche giudiziaria e poi sui forti contrasti affrontati all'interno dello stesso partito comunista. Infine, a mo' di conclusione, si getta uno sguardo sulla rivalutazione di cui furono fatti oggetto dopo la loro morte. Forse, più ancora che di vite parallele, sarebbe assai appropriato parlare di vite 'analoghe', simili, nel senso che le differenze notevoli prevalgono nettamente sui tratti che le accomunano.

#### **10. János Frivaldszky, filosofo del diritto**

*Università Cattolica Péter Pázmány di Budapest*

Titolo della relazione:

#### **La crisi dello Stato e della giurisprudenza: l'(in)attualità dei pensieri di Giorgio del Vecchio a Budapest**

In questa relazione indagherò quale attualità può aver avuto, riguardo alla situazione politica ungherese, la lezione di Giorgio Del Vecchio tenuta nel 1933 all'Università "Pázmány Péter" di Budapest sulla crisi dello Stato. Esaminerò inoltre l'importanza che può avere avuto l'articolo del filosofo italiano sulla crisi della giurisprudenza tradotto e pubblicato in Ungheria nel 1935. L'illustre filosofo del diritto nel 1934 venne eletto membro esterno dell'Accademia Ungherese delle Scienze e fu anche decorato con la Croce dello Stato ungherese: questi fatti dimostrano che l'idealismo di Giorgio Del Vecchio ha avuto una risonanza tutta da riconsiderare.

### **Terza seduta**

#### **11. Giulia Lami, storica dell'Europa Orientale**

*Università di Milano, CISUECO*

Titolo della relazione:

#### **L'Ungheria del periodo interbellico nelle pagine del «Corriere della Sera» (1920-1939)**

La relazione si propone di riprendere il quadro generale dei rapporti italo-ungheresi nel periodo interbellico soffermandosi sui principali articoli che concernono l'Ungheria nel periodo 1920-1939 apparsi sulle pagine del «Corriere della Sera». L'attenzione all'Ungheria e alle sue vicende sotto il profilo della politica interna ed internazionale è costante, seppur quantitativamente limitata. Molto spesso sul giornale appaiono piccoli trafiletti, notizie riprese sinteticamente da testate estere, brevi commemorazioni di fatti e personaggi del passato, piccole note di costume, più che articoli di approfondimento sulle difficoltà e sui problemi che questo Paese dovette affrontare all'indomani primo conflitto mondiale, prima di ritrovare una relativa stabilità dalla metà degli anni '20 in poi. In particolare la relazione si focalizzerà sugli anni Trenta e sul contributo del «Corriere della Sera» nel presentare questo Paese in Italia.

#### **12. Beatrix Lengyel, museologa**

*Museo Nazionale (Nemzeti Múzeum) di Budapest*

Titolo della relazione:

#### **La visita del re Vittorio Emanuele nel maggio del 1937 a Budapest nello specchio delle fotografie e della stampa**

Il Dipartimento delle Fotografie Storiche del Museo Nazionale d'Ungheria possiede numerose fotografie contemporanee della visita in Ungheria del re d'Italia Vittorio Emanuele III, avvenuta nel 1937. Dato che fu l'evento diplomatico rappresentativo di più alto livello di quegli anni, i giornali ungheresi del tempo dedicarono ad esso particolare attenzione. Per prima cosa, ho preparato il catalogo delle fotografie, riposte in varie unità della collezione. Durante la presentazione vorrei mostrare le notizie apparse sui giornali con le fotografie pubblicate e compararle al materiale presente nella collezione, scoprendo i collegamenti e le possibili novità riguardo ad esse. Cercherò anche di confrontare il materiale ungherese con le pubblicazioni di alcune riviste italiane del tempo.

**13. Francesco Guida**, storico dell'Europa Orientale*Università Roma Tre, vice-direttore CISUECO*

Titolo della relazione:

**L'Ungheria nel diario di Galeazzo Ciano e l'Europa in fiamme**

Il contributo si basa, come è chiaro, sulle pagine del *Diario* di Galeazzo Ciano negli anni più legati al conflitto mondiale, opportunamente confrontati con le raccolte documentarie diplomatiche e con la letteratura storica. Vi si trovano notevoli conferme di idee e progetti già noti, più o meno parzialmente, per altra via.

In particolare nella comunicazione saranno evidenziate le seguenti (e forse altre) questioni:

1. I rapporti tra Roma e Budapest all'ombra di Berlino, nel momento in cui la Germania era protagonista assoluta delle dinamiche internazionali.
2. La ricorrente idea che il trono d'Ungheria potesse essere affidato a un sovrano italiano, in unione personale o meno.
3. Le ripetute proposte di costituire un blocco centro-europeo di cui Italia e Ungheria avrebbero fatto parte, dapprima come Stati neutrali, successivamente come autori di uno sganciamento politico e militare rispetto al troppo ingombrante alleato tedesco.

**14. Giulio D'Angelo**, musicologo*Università ELTE di Budapest e Conservatorio di Musica Giuseppe Tartini, Trieste*

Titolo della relazione:

**Una lettera da Budapest e un articolo sulla musica in Ungheria di Béla Bartók per la rivista italiana «Il pianoforte»**

Nel volgere di pochi mesi, fra il maggio e il luglio del 1921, appaiono su due numeri della rivista torinese *Il pianoforte* due scritti di Béla Bartók. Il primo, una *Lettera da Budapest*, descrive sommariamente la vita musicale della capitale ungherese nell'immediato primo dopoguerra. Il secondo scritto, più complesso e articolato, *Della musica moderna in Ungheria*, traccia un itinerario storico ideale che, partendo dall'Ottocento e dalla dipendenza dalla cultura musicale austro-tedesca, addivene ad una coscienza nazionale e ad una *koinè* musicale magiara che con diversi accenti sarà adottata da una giovane generazione di compositori, Bartók e Kodály fra questi. È Bartók che parla, parla ad un lettore straniero, rivendica con orgoglio la peculiarità della cultura magiara: questo subito dopo l'esperienza della *Repubblica sovietica ungherese* di Béla Kun, del traumatico Trattato di Trianon.

**15. Gianluca Volpi**, storico dell'Europa Orientale*Università di Udine*

Titolo della relazione:

**Il ruolo dell'Italia nella ricostruzione delle forze militari ungheresi (1920-1938)**

Nel saggio si affronta la questione del contributo italiano alla ricostituzione e al riarmo delle forze armate ungheresi a seguito del ritiro della commissione interalleata di controllo sulle finanze nazionali e degli accordi di Roma nel 1927. Da quella data l'appoggio italiano ai progetti revisionisti ungheresi divenne da politico-diplomatico anche militare. L'Italia fascista si propose nel ruolo di principale consulente militare e fornitore d'armi dell'Ungheria fino all'affermazione della nuova potenza militare della Germania nazista, che dalla primavera 1938 divenne il principale eversore delle clausole dei Trattati di pace del 1919-20 nel bacino danubiano. Obiettivo dello studio è dunque chiarire i termini del contributo italiano alla rimilitarizzazione dell'Ungheria del Trianon e mettere a fuoco le ragioni del suo sostanziale fallimento, siglato dall'imporsi della Germania e dalla progressiva satellizzazione delle forze armate ungheresi nei confronti del complesso militar-industriale nazista.

**16. Beatrice Töttösy**, magiarista*Università di Firenze*

Titolo della relazione:

**Gli 'avventurieri dello spirito' e gli 'ottimisti': critica e autocritica di letterati ungheresi negli anni Venti**

Si propone una rilettura di due opere concepite nell'immediato dopoguerra (Emma Ritoók, *A szellem kalandorai*, 1921, Ervin Sinkó, *Optimisták*, dal 1928), entrambe con storia testuale, culturale e critica di non facile interpretazione. Si tenta di far emergere dai due testi le linee di mutamento, in atto negli anni Venti nel pensiero soggettivo e nel contesto oggettivo, rispetto alla concezione della cultura, della Modernità e della funzione dell'intellettuale (letterario) che ha caratterizzato gli anni Dieci.

#### Quarta seduta

##### 17. Carla Corradi, magiarista e ugro-finnista

Università Alma Mater di Bologna

Titolo della relazione:

##### **L'Italia e la sua cultura nella vita e nella formazione intellettuale di Anzelm Károly Berczeli**

Il poeta, scrittore, drammaturgo e traduttore Anzelm Károly Berczeli (Szeged, 1904 - Budapest, 1982) fin da giovane nutrì un forte amore per l'Italia e la sua cultura. Terminato il ginnasio, raggiunse Roma, poi proseguì a piedi fino a Napoli, con un cammino avventuroso descritto nel suo taccuino *Kék ég alatt. Vándorút Olaszországban*, in seguito dato alle stampe. Percorse a piedi la penisola anche da Napoli a Reggio Calabria e da Messina a Siracusa. Su questo viaggio scrisse *Vándorének*, che successivamente pubblicò a puntate. Károly soggiornò per un anno intero a Napoli, dove iniziò l'università. In quel periodo cominciò ad approfondire le sue conoscenze sul pensiero storico e filosofico di Giambattista Vico e sull'importanza attribuita da Vico alla poesia. Su quell'autore redasse la sua tesi di laurea, uscita a Szeged nel 1929 con il titolo *Giambattista Vico és a történelem*. L'influenza di Vico lo accompagnò per tutta la vita, aiutandolo a superare le sue delusioni politiche e sociali. A Napoli Berczeli si appassionò allo studio di poeti come Giovanni Pascoli e Ugo Foscolo, dei quali, tra l'altro, diventò traduttore. L'Italia rappresentò per lui una seconda patria e la letteratura italiana una ricorrente fonte d'ispirazione e di confronto.

##### 18. Vito Paoletić, germanista-magiarista

Alpen-Adria Universität Klagenfurt, Università di Udine

Titolo della relazione:

##### **Jenő Dsida e Ferenc Móra: in giro per l'Italia con la penna in tasca. Immagini dell'Italia interbellica negli occhi di due intellettuali ungheresi.**

I viaggi in Italia intrapresi da intellettuali europei non sono certo una moda dell'ultimo secolo, e la presenza di diari e descrizioni di viaggi italiani non è tipica unicamente delle grandi culture/letterature europee. Anche le lettere ungheresi hanno fornito parecchi e validi resoconti di viaggi intrapresi nella Penisola appenninica: tali testi si sono intensificati nell'arco del XIX secolo e la loro stesura e pubblicazione sono proseguite anche nel XX secolo. La ricezione di questi testi da parte del pubblico italiano è, però, ad eccezione di pochissimi casi, debolissima o nulla. Il presente contributo vuole essere una (ri)lettura di due diari di viaggi compiuti in Italia da Jenő Dsida e Ferenc Móra nella seconda metà degli anni Venti. La ricerca rievoca i percorsi dei due attenti intellettuali ungheresi, mette in evidenza i punti più salienti dei loro appunti, presenta le immagini più bizzarre e singolari, per poi concludere con l'analisi dell'immagine che tali testi danno del Belpaese dell'epoca, tutto questo tenendo conto dell'interessante e fertile momento di convivenza storico-culturale che caratterizza i rapporti tra l'Italia e l'Ungheria nel ventennio tra le due guerre mondiali.

##### 19. Cinzia Franchi, magiarista

Università di Padova

Titolo della relazione:

##### **La traduzione della letteratura ungherese in Italia nel periodo interbellico**

Il periodo interbellico è uno dei più interessanti e rappresentativi per quanto riguarda la storia della traduzione della letteratura ungherese in Italia. Negli oltre due decenni in questione vennero tradotti sia grandi autori sia autori dei cosiddetti romanzi best-seller (Zilahy, Körmendi e altri ancora), e l'Ungheria rappresentò anche un 'luogo esotico' nel quale la fantasia dell'italiano medio e non solo poté trovare spazi più ampi di quelli consentiti dalla morale fascista Duce-Patria-Famiglia dell'epoca.

##### 20. Eszter Draskóczy, italianista

Università ELTE di Budapest

Titolo della relazione:

##### **Ricezione critica e traduzioni di Dante nell'Ungheria interbellica**

Numerosi saggi e monografie trattano della fortuna di Dante in Ungheria nel primo Novecento: grazie soprattutto a Norbert Mátyus veniamo a conoscenza di molti aspetti della traduzione babitsiana della *Commedia*; le storiche dell'arte Katalin Keserü e Erzsébet Király elaborano il tema dell'influsso di Dante sul pensiero artistico del *fin de siècle* ungherese; mentre il saggio di Lajos Fülep su Dante, scritto nei primi anni '10 del Novecento, ma allora non pubblicato che parzialmente, è già esaminato da Ferenc Gosztonyi e Márton Kaposi.

Molto meno esplorata è, invece, la ricezione di Dante in Ungheria nel ventennio che segue la prima guerra mondiale, benché questo periodo sia segnato da risultati importanti nell'ambito della dantistica ungherese: tra il 1919 e 1943 vengono scritte tre traduzioni della *Vita Nova* (trad. di Jenő Koltay-Kastner, Zoltán Ferenczi e Zoltán Jékely); Antal Radó nel 1921 pubblica la sua traduzione dell'*Inferno*; a questo periodo (1925) appartiene anche la traduzione in prosa di Géza Kenedy. Due determinanti storie letterarie del Novecento (*Storia della letteratura europea* di Mihály



Babits, uscita nel 1934 e *La storia della letteratura mondiale* di Antal Szerb del 1941) forniscono un'analisi concisa dell'opera dantesca. I saggi critici di Lajos Fülep e di Mihály Babits sono nati in questo periodo, nonché la tuttora influente tesi di dottorato di Ilona Berkovits sulla collocazione cronologica e geografica del manoscritto illustrato della *Commedia*, risalente al Trecento, conservato nella Biblioteca dell'Università Eötvös di Budapest.

Il culto di Dante del primo Novecento, che ha dato origine a dozzine di ritratti dell'autore medievale, ispirato quadri onirici di Lajos Gulácsy e numerosi versi dei poeti del «Nyugat», nel periodo interbellico subisce dei cambiamenti, che possono essere considerati il risultato di una svolta scientifica. È a questo punto che, per la prima volta, si sollevano ripetutamente questioni sull'attualità dell'opera dantesca: “Più che ogni altro grande spirito del passato Dante sta in un rapporto peculiare con la nostra epoca: nessuno ci sta più vicino, e nessuno ci sta più lontano!” – dichiara Babits nel suo saggio intitolato *Dante e il lettore moderno*, pubblicato nel 1929. La presente relazione mira ad avviare il discorso sulla fortuna di Dante in Ungheria nel periodo compreso tra i due conflitti mondiali, marcandone i fattori e le conseguenze più significativi.

## **21. Zsuzsa Ordasi, storica dell'arte**

*Università ELTE di Budapest*

Titolo della relazione:

### **Rapporti via aerea. Aeroporti in Italia e in Ungheria tra le due guerre**

Nel periodo tra le due guerre in tutti i paesi sviluppati o in via di sviluppo è diventato indispensabile poter raggiungere le varie località. Con l'avvento del nuovo mezzo di trasporto che è l'aereo, anche in Italia si presentò la necessità di costruire aeroporti almeno nelle più importanti città come Milano e Roma. Nel 1927 si bandì un concorso per l'aeroporto al quale uno dei vincitori era un architetto ungherese, Jenő Faludi con la collaborazione di Alberto Jacobini. Il loro progetto non venne realizzato anche se presentato con successo alla mostra del IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea del 1928. I due architetti idearono un aeroporto di una tipologia innovativa, assolutamente funzionale che in qualche modo costituì un riferimento per la costruzione dell'aeroporto Littorio di Roma Urbe.

Il progetto ha avuto eco anche in Ungheria: è stato pubblicato anche due volte sulla rivista «Tér és Forma» (1927 e 1928) con l'intenzione di offrire un modello per la costruzione di un aeroporto in Ungheria anche se il fabbricato del primo aeroporto di Budapest non mostra dirette affinità con quello proposto da Faludi e Jacobini. Il primo aeroporto di Budapest è opera dell'architetto Virgil Bierbauer con la collaborazione di László Králik. L'edificio principale ha una struttura particolare, insolita per gli aeroporti d'epoca. Nell'interno è applicato un fregio realizzato in fotomontaggio dalla fotografa ungherese Ada Ackermann in Mersovsky e ciò costituisce una totale novità nell'architettura e nelle arti visive in quanto con le fotografie rappresenta le città del mondo a volo d'uccello o con prospettiva aerea. Ogni città e paese sono presenti con le architetture emblematiche, Italia occupa un ruolo importante in quanto è rappresentata con monumenti di più città come Bologna, Milano, Roma.

Come il progetto di Faludi e Jacobini è stato pubblicato in Ungheria, anche l'aeroporto di Budaörs è stato fatto conoscere in Italia tramite Il «Corriere della sera» del 21 luglio 1937 ma è presente anche nel catalogo della mostra *Fotography, modern architecture, and design* della collezione di Alberto Sartoris nel Museo Vitra nel 2005 come esempio per la moderna architettura.

-----  
\*\*\*

**Organizzatori:** per il CISUECO prof. Roberto Ruspanti – per la MTA BTK FI prof. Zoltán Turgonyi